

→ **Presentata** ufficialmente a Roma la mozione del candidato alla guida dei democratici

→ **Le alleanze** questione centrale in vista delle regionali 2010. «Correttivi» per le primarie

Bersani: il nostro Pd è la più grande intuizione politica degli ultimi 20 anni

Presentata al comitato di S.s. Apostoli la prima mozione. Bersani: non distorcete il mio pensiero: «Sì alle primarie ma evitiamo le derive plebiscitarie e il rischio di manipolazioni». Non si può aspettare di avere il 51%».

Jolanda Bufalini

ROMA
jbufalini@unita.it

«Un senso a questa storia» dice il manifesto di presentazione della candidatura di Pierluigi Bersani a segretario Pd, «anche se questa storia un senso non ce l'ha» continua la canzone. Invece per Bersani la storia ha un senso e - aggiunge - «anche la canzone finisce diversamente, se no non la avrei scelta»: «Sai cosa penso, che se non ha un senso domani arriverà...». Infatti, dice la mozione numero 1, «il Pd è la più grande intuizione degli ultimi venti anni». Bersani, alla presentazione della sua mozione, torna sulle polemiche dei giorni scorsi: «Non vorrei - dice - che le mie idee fossero distorte».

LA DELUSIONE

La sua posizione, rispetto al Pd, non è «indietro tutta», al contrario «siamo tutti fondatori, non si può dire 'io sì tu no'». E bisogna chiedersi perché il Pd, nei primi venti mesi, ha deluso prima di tutto quegli oltre 4 milioni che si misero in fila ai gazebo per votare il segretario, al punto che la mozione parla di un «congresso fondativo».

La delusione, sul piano politico, si incardina su due punti:

«La vocazione maggioritaria che ha imboccato la scorciatoia del nuovismo politico». Ma, ironizza l'ex ministro del governo Prodi che cita il cantiere dell'Ulivo, «in attesa di raggiungere il 51% che facciamo?». Di qui l'esigenza di guardare alle alle-

anze il cui primo banco di prova saranno le regionali del 2010, e a un «vasto campo di forze di sinistra, ambientaliste, laiche, riformiste» così come c'è da instaurare il dialogo sulla riforma elettorale con l'Udc. Il Pd, sostiene la mozione 1, non è un luogo in cui confluire, ma una casa comune da costruire insieme. Vocazione maggioritaria non significa «rifiutare le alleanze ma al contrario renderle possibili».

L'altro punto è quello delle primarie. Falsa la contrarietà di Bersani. Ma ci vogliono dei correttivi. Come si evince anche da un sondaggio fatto nell'ambito del seminario organizzato da Salvati e Vassallo e pubblicato

La critica

La scorciatoia imboccata dal «nuovismo politico»

dal Sole 24 ore: nell'opinione dei partecipanti il 60% è a favore delle primarie per le cariche monocratiche (sindaco etc.); il 55% per il segretario ma si scende sotto il 50 per gli altri incarichi. Per quanto riguarda l'elezione del segretario, si devono evitare due rischi: la deriva plebiscitaria e la manipolazione. «Non vorrei dover fare i conti con un naziskin», esemplifica Bersani. Grillo non è un naziskin ma è stato un problema. Ci vuole un «albo pubblico degli elettori».

Le primarie di candidati, inoltre, sarebbero necessarie se non si riuscisse a modificare la legge elettorale alle politiche. L'obiettivo primo è però una legge che ripristini i collegi uninominali e che rifletta - insieme alla scelta bipolare - la realtà: «Non si può confondere il bipolarismo con il bipartitismo, che non ha fondamento nella realtà storica, sociale e politica del paese». Un'ipotesi di lavoro potrebbe essere la legge per le elezioni



Pier Luigi Bersani

alle Provinciali, che combina il meccanismo bipolare con il proporzionale.

La proposta al paese che «in passato non è stata riconoscibile» deve ripartire dalle due cose più gravi: la cattiva distribuzione della ricchezza e la mobilità sociale. Il che significa un welfare che guardi ai giovani superando il dualismo del mercato del lavoro e alle donne, alle fasi diverse della loro vita. E le liberalizzazioni: più concorrenza nei servizi, meno barriere nell'accesso alle professioni, autorità realmente indipendenti, class action.

Last but not least: condivisione per un'Italia più civile, in cui non si demonizzi lo straniero. E laicità, che non significa indifferenza verso le diverse culture e convinzioni ideali e religiose. ♦

IN VENETO

**«Puppato segretaria»
Proposta unitaria
di Casson e Meo**

Felice Casson e Marta Meo, sostenitori della candidatura di Ignazio Marino propongono Laura Puppato (sostenitrice di Bersani) come candidata unitaria alla segreteria regionale. «Per il Pd - dicono - la logica delle correnti non funziona più, devono essere riconosciuti e valorizzati gli elementi di competenza e di novità che il territorio esprime». «È con questo spirito che lanciamo una proposta unitaria e costruttiva: candidare Laura Puppato, sindaco di Montebelluna, a segretario regionale del Pd».

Foto Ansa